



La Santa Sede

CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE

"24 ORE PER IL SIGNORE"

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Chiesa parrocchiale di San Pio V in Roma

Venerdì, 8 marzo 2024

[[Multimedia](#)]

«Possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm 6,4*): così scrive l'apostolo Paolo ai primi cristiani di questa Chiesa di Roma. Ma che cos'è la *vita nuova* di cui parla? È la vita che nasce dal Battesimo, il quale ci immerge nella morte e nella risurrezione di Gesù e ci fa per sempre figli di Dio, figli della risurrezione destinati alla vita eterna, orientati alle cose di lassù. È la vita che ci porta avanti nella nostra identità più vera, quella di essere figli amati del Padre, così che ogni tristezza e ostacolo, ogni fatica e tribolazione non possano prevalere su questa meravigliosa realtà che ci fonda: siamo figli del Dio buono.

Abbiamo sentito che San Paolo associa alla vita nuova un verbo: *camminare*. Dunque la vita nuova, iniziata nel Battesimo, è un cammino. E non c'è pensione, in questo! Nessuno in questo cammino va in pensione, si va sempre avanti. E dopo tanti passi nel cammino, forse abbiamo perso di vista la vita santa che scorre dentro di noi: giorno dopo giorno, immersi in un ritmo ripetitivo, presi da mille cose, frastornati da tanti messaggi, cerchiamo ovunque soddisfazioni e novità, stimoli e sensazioni positive, ma dimentichiamo che c'è già una vita nuova che scorre dentro di noi e che, come brace sotto la cenere, attende di divampare e fare luce a tutto quanto. Quando noi siamo indaffarati in tante cose, pensiamo allo Spirito Santo che è dentro di noi e ci porta? A me succede tante volte di non pensarci, ed è brutto. Essere così, presi da tanti travagli, ci fa dimenticare il vero cammino che stiamo facendo nella vita nuova.

Dobbiamo cercare le braci sotto la cenere, quella cenere che si è depositata sul cuore e nasconde alla vista la bellezza della nostra anima, la nasconde. Allora Dio, che nella vita nuova è nostro Padre, ci appare come un padrone; invece di affidarci a Lui, contrattiamo con Lui; invece di amarlo, lo temiamo. E gli altri, anziché essere fratelli e sorelle, in quanto figli dello stesso Padre, ci sembrano ostacoli e avversari. C'è una brutta abitudine: quella di trasformare i nostri compagni di cammino in avversari. E tante volte lo facciamo. I difetti del prossimo ci paiono esagerati e i loro pregi nascosti; quante volte siamo inflessibili con gli altri e indulgenti con noi stessi! Avvertiamo una forza inarrestabile a compiere il male che vorremmo evitare. Un problema di tutti, se persino San Paolo scrive, sempre alla comunità di Roma: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (7,19). Anche lui era un peccatore, e anche noi tante volte facciamo il male che non vogliamo. Insomma, annebbiato il volto di Dio, offuscati quelli dei fratelli, sfocata la grandezza che ci portiamo dentro, restiamo in cammino, ma abbiamo bisogno di una segnaletica nuova, abbiamo bisogno di un cambio di passo, di una direzione che ci aiuti a ritrovare la via del Battesimo, cioè a rinnovare la nostra bellezza originaria che è lì sotto le ceneri, rinnovare il senso di andare avanti. E quante volte ci stanchiamo di camminare e perdiamo il senso di andare avanti? Restiamo tranquilli, o nemmeno tranquilli, ma fermi.

Fratelli, sorelle, qual è la via per riprendere il cammino della vita nuova? Per questa Quaresima e per riprendere il cammino, qual è la via? È *la via del perdono di Dio*. Mettete questo nella mente e nel cuore: *Dio non si stanca mai di perdonare*. Avete sentito? Siete capaci di ripeterlo con me? Insieme, tutti: [tutti] Dio non si stanca mai di perdonare. Per essere sicuri, un'altra volta: [tutti] Dio non si stanca mai di perdonare. Ma qual è il dramma? *Che siamo noi a stancarci di chiedere perdono!* Ma Lui non si stanca mai di perdonare. Non dimentichiamo questo. E il perdono divino fa proprio questo: ci rimette a nuovo, come appena battezzati. Ci ripulisce dentro, facendoci tornare alla condizione della rinascita battesimale: fa scorrere di nuovo le fresche acque della grazia nel cuore, inaridito dalla tristezza e impolverato dai peccati. Il Signore toglie la cenere dalla brace dell'anima, deterge quelle macchie interiori che impediscono di confidare in Dio, di abbracciare i fratelli, di amare noi stessi. Lui perdona *tutto*. "Oh Padre, io ho un peccato che sicuramente è imperdonabile". Senti: Dio perdona tutto, perché Lui non si stanca mai di perdonare. Il perdono di Dio ci trasforma dentro: ci restituisce una vita e una vista nuova. Non a caso nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù proclama: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Ci prepara gli occhi per vedere Dio. Si vede Dio solo se il cuore viene purificato: purificare il cuore per vedere Dio. Ma chi può fare questa purificazione? Il nostro impegno è necessario, ma non basta; non basta, siamo deboli, non possiamo; solo Dio conosce e guarisce il cuore. Mettetevi questo bene nella mente: solo Dio è capace di conoscere e guarire il cuore, solo Lui può liberarlo dal male. Perché ciò avvenga occorre portargli il nostro cuore aperto e contrito; imitare il lebbroso del Vangelo, che lo prega così: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 1,40). È bello questo! "Se tu vuoi, puoi cambiarmi dentro, puoi purificarmi". È una bella preghiera questa, e noi possiamo ripeterla insieme, qui, tutti. Insieme: "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi". Un'altra volta: [tutti] "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi". E adesso, in silenzio, ognuno la dica al Signore, guardando ai propri peccati. Guardate i peccati, guardate le cose brutte che avete dentro e che avete fatto; in silenzio

dite al Signore: “Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi”. E Lui può. Qualcuno pensa: “Ma questo peccato è troppo brutto, il Signore non potrà...”. Il Signore perdona tutto, il Signore non si stanca di perdonare. Ricordate? Ripetetelo: “Il Signore non si stanca di perdonare”. Tutti insieme: [tutti] “Il Signore non si stanca di perdonare”.

Il Signore vuole questo, perché ci desidera rinnovati, liberi, leggeri dentro, felici e in cammino, non parcheggiati sulle strade della vita. Lui sa quanto è facile per noi inciampare, cadere e rimanere a terra, e vuole rialzarci. Ho visto un bel dipinto, dove c'è il Signore che si china per rialzare noi. E questo fa il Signore ogni volta che noi ci accostiamo alla Confessione. Non rattristiamolo, non rimandiamo l'incontro con il suo perdono, perché solo se rimessi in piedi da Lui possiamo riprendere il cammino e vedere la sconfitta del nostro peccato, cancellato per sempre. Perché il peccato sempre è una sconfitta, ma Lui vince il peccato, Lui è la vittoria. Di più, «nel medesimo istante in cui il peccatore è perdonato, afferrato da Dio e restaurato dalla grazia, il peccato – meraviglia delle meraviglie! – diventa il luogo in cui Dio entra in contatto con l'uomo. [...] Così Dio si fa conoscere perdonando» (A. Louf, *Sotto la guida dello Spirito*, Magnano 1990, 68-69). “Io conosco Dio studiando la catechesi...”. Ma non lo conosci soltanto con la mente: soltanto quando il cuore è pentito e vai da Lui, mostrando il tuo cuore sporco, lì conoscerai Dio che perdona. “Vai in pace, i peccati ti sono perdonati”. Dio si fa conoscere perdonando. E «il peccatore, scrutando l'abisso del proprio peccato, scopre da parte sua l'infinito della misericordia» (ibid.) E questa è la ripartenza della vita nuova: cominciata nel Battesimo, riparte dal perdono.

Non rinunciamo al perdono di Dio, al sacramento della Riconciliazione: non è una pratica di devozione, ma il fondamento dell'esistenza cristiana; non è questione di saper dire bene i peccati, ma di riconoscerci peccatori e di buttarci tra le braccia di Gesù crocifisso per essere liberati; non è un gesto moralistico, ma la risurrezione del cuore. Il Signore risorto ci risuscita, tutti noi. Andiamo dunque a ricevere il perdono di Dio e noi, che lo amministriamo, sentiamoci dispensatori della gioia del Padre che ritrova il figlio smarrito; sentiamo che le nostre mani, poste sul capo dei fedeli, sono quelle forate di misericordia di Gesù, che trasforma le piaghe del peccato in canali di misericordia. E noi che facciamo da confessori, sentiamo che «il perdono e la pace» che proclamiamo sono la carezza dello Spirito Santo sul cuore dei fedeli. Cari fratelli, perdoniamo! Cari fratelli sacerdoti, perdoniamo, perdoniamo sempre come Dio che non si stanca di perdonare, e ritroveremo noi stessi. Concediamo sempre il perdono a chi lo domanda e aiutiamo chi prova timore ad accostarsi con fiducia al *sacramento della guarigione e della gioia*. Rimettiamo il perdono di Dio al centro della Chiesa! E voi, cari fratelli sacerdoti, non domandate troppo: che dicano, e tu perdona tutto. Non andare a indagare, no.

E ora, prepariamoci ad accogliere la vita nuova, confessiamo al Signore che c'è tanto di vecchio in noi, cose brutte... La lebbra del peccato ha macchiato la nostra bellezza e allora diciamo: *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Tutti insieme: [tutti] “Gesù, se vuoi, puoi purificarmi”. Dal pensare di non avere bisogno ogni giorno di te: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Dal convivere pacificamente con le mie doppiezze, senza ricercare nel tuo perdono la via della libertà: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi*

purificarmi! Quando ai buoni propositi non seguono i fatti, quando rimando la preghiera e l'incontro con te: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Quando scendo a patti col male, con la disonestà, con la falsità, quando giudico gli altri, li disprezzo e sparlo di loro, recriminando su tutti e tutto: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* E quando mi accontento di non fare del male, ma non compio del bene servendo nella Chiesa e nella società: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Sì, Gesù, credo che puoi purificarmi, credo che ho bisogno del tuo perdono. Gesù, rinnovami e tornerò a camminare in una vita nuova. [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi.*